

Un beccaccino di nome Bossi

cea di ogni illusione. L'indiscusso peso dei voti. Il problema di trovare candidati sindaci. La certezza di conquistare il Broletto. La Chiesa e i preti.

di Ubaldo Mutti

Si fa presto a dire Lega, ma a cercare di capirla, quanti risvolti non trovano spiegazione. Non ditelo però ai leghisti: per loro ogni pensiero dell'Umberto è fede. Come ogni invito all'azione, un ordine.

Si fa presto a dire Bossi, ma a cogliere la sostanza delle sue intenzioni, in mezzo alle cento capriole tattiche, c'è da smarrirsi: federalismo o secessione? Padania, dentro quali confini? Abbasso Roma capitale! E i centralismi di Milano e Venezia? E le tasse: un dovere o una facoltà? E il Po con l'ampolla dell'acqua miracolosa? E i gazebo con le schede dei finti referendum?

Certo è che i voti presi fanno carriera e impressionano: specie quando si constata il progressivo consolidamento dello zoccolo duro e l'estensione dei consensi a quasi tutte le marche geografiche settentrionali. Più incisive di mille parole – come per una foto efficace – le cifre degli albori elettorali leghisti (87) messe in relazione a quelle delle ultime politiche: in provincia di Brescia, 9.656 voti diventati 263.122 (34,5%); in Valcamonica, 817 cresciuti fino a 37.045, pari al 42,3 per cento. Il riferimento alla Valle dell'Oglio non è casuale, in quanto emblematico degli

La Lega Nord tra obiettivi dichiarati e soluzioni improbabili.

Botta e risposta con Vittorio Donina, il Boso camuno. La Padania, tinta di verde, pana-

incrementi registrati e dello spostamento di voti dal blocco storico democristiano al movimento independentista. Un riferimento in armonia anche con l'intenzione di coinvolgere nella trama di un botta e risposta proprio un camuno della più convinta militanza leghista, ma con precedenti politici differenti.

Vittorio Donina, di Nadro di Ceto, pensionato, consigliere della Provincia, il testimonial. Terza media con le serali a 29 anni. Leghista d'antan. Il Boso camuno, per stazza, impronta popolare, eloquio demagogico-natural-faunistico e la fedeltà giurata a Bossi. Trascinato di vocazione; contestativo per istinto. Cacciatore esuberante di lepri, fagiani, galli forcelli e... voti. Coltiva il peperoncino della Caienna, quello che in venti giorni da verde diventa rosso. Il contrario di quanto è capitato a lui: rosso per quindici anni, in libera uscita per altri cinque, poi elettore di "Lombardia libera" nell'83 («tre sole crocette a Nadro: la mia, quella di mia moglie Rachel e di un compaesano rimasto ignoto»), e tesserato leghista dall'88 a Brescia.

Baffi e fisionomia alla Peppone, attraverso Iosif Vissarionovic Dzugasvili,

detto Stalin. Un'offesa? «*Perché? Ognuno, se è pulito, va fiero della faccia che si ritrova*». La sua fisionomia sembra davvero la proiezione del suo primo credo politico. «*Questa è bella. Non esalto e non ripudio il mio passato. I comunisti diventati leghisti sono almeno il venti per cento in Valle Camonica*». Dalla nuova postazione come vede la linea dei Democratici di sinistra? «*I pidiessini? Non li capisco*». Mi pare che la infastidisca qualsiasi accenno a D'Alema e compagni. «*Raccolgo volentieri la provocazione. Gesù disse "mi sto mondando di tutte le mie colpe", anche gli ex-comunisti dovrebbero farlo, denunciando le tangenti sovietiche*». Perciò, anche lei? «*Non ho problemi. Ma io ero una piccola scintilla accesa soltanto dalla passione*». Allora, con chi preferirebbe allearsi per vincere? «*Vendendo in bocca a tutti l'insulto gratuito verso Bossi, con nessuno*». Non la solletica una Lega ancorata a sinistra? «*La Lega è ancorata agli interessi del popolo. Un movimento trasversale che non appena governerà nell'interesse di tutti – stia certo – potrà anche trasformarsi in un partito di centro-destra o di centro-sinistra. Ha ragione il segretario della Liga Veneta quando afferma che non sono importanti le ideologie, ma la convinzione e la volontà di operare nell'interesse generale*». Sarà! Ma questi sembrano "fioretto" anziché posizioni politiche. Torniamo alla sua preferenza. «*Diciamo il centro, stando insieme soltanto a persone che hanno l'orgoglio di produrre per se stessi, per la propria gente e per chi ne ha veramente bisogno*». C'è forse qualche sottinteso meridionalista? «*Anche. Ai meridionali bisogna insegnare a pescare*». Cosa intende? «*Devono imparare a fare da soli. Proprio loro, un giorno, ringrazieranno Bossi*». Ci risiamo. «*Bossi vuole due Italie, una del nord e una del sud, autonome e capaci di autogovernarsi. Importante è scovare Roma ladrona*». Importante è la crescita dell'Italia unita. L'ingresso in Europa lo dimostra.

Ma voi pensate a Brave Heart. «*Un grande independentista. Viva lo scozzese, viva il padano Bossi*». Provocazione per provocazione: perché questo campionario di feticci? «*Cosa?*». Perché, questo spreco di verde, di bandiere, di camicie, di fazzolettini, tra poco di... carta da pacco? «*I signori politici dovrebbero ringraziare Bossi, perché blocca la rivoluzione*». Un santo! «*Un politico avveduto. Mai nessun atto di violenza alle nostre manifestazioni, mentre da altre parti c'è sempre casino*». Ma l'esplosione di bandiere? «*Piace a Lui. Sono un elemento della coscienza di una nazione*». La patria. Mancano soltanto i discorsi sull'integrità nazionale della Padania? «*Padania, sí, prima di quanto immaginate*». Suvvia, siamo seri. Lei è italiano, al massimo potrei definirla camuno. «*Esatto. Prima di essere bresciano sono proprio camuno*». E prima di essere leghista? «*Sempre camuno, ma Bossi è un componente della mia famiglia*». La "sacra" famiglia Donina! «*Bossi è la mia ultima speranza. Se venissi tradito potrei anche andarmene*». Tralasci affermazioni del genere e ritorni piuttosto a raccontarmi della sua rinuncia del tricolore. «*Diventerò italiano se gli italiani avranno l'orgoglio di sentirsi liberi. Basta con gli italiani maccheroni, mafiosi, mandolinisti*». Per ora, almeno, si tenga stretto il suo certificato di euroitaliano, non scordando che sul piano delle libertà individuali, il nostro è uno dei Paesi più permissivi. «*Ci sono Paesi più democratici dell'Italia*». Superiamo l'ostacolo, non riusciamo a intenderci. «*Perché dimenticate che siamo taglieggiati, presi per i fondelli. Per Roma partono dalla provincia di Brescia una quantità enorme di miliardi e tornano le briciole. Per il Trentino-Alto Adige è sempre festa*». Si meraviglierà, ma condivido la critica ai privilegi concessi alle Province autonome. «*Mi fa piacere. Però si convinca anche della Padania. È un'area geografica di tradizione, e padano è chi vuol essere padano*».

Quasi una formula magica: padipadà, eccola qua! «*Ridete, ridete, e un giorno vedrete. Faccio anch'io la rima*». E di Berlusconi cosa pensa? «*Sono contrario. Soddisfatto delle risposte che Bossi ha dato dopo il suo congresso. Nel '94 Forza Italia è nata per fermare la Lega. Berlusconi è un commerciante, un intermediario, uno che vuol sempre incassare la sua parte*». E Di Pietro? «*Non parliamone. Non mi piace, punto e basta*». Torniamo in casa sua. Cosa chiede di più alla Lega? «*Soltanto un maggior rispetto delle istanze della base*». In pratica, meno imposizioni calate dall'alto? «*Proprio così*». Si riferisce forse a Bossi? «*No, Bossi è il capo vero, non un maresciallo di federazione. È generoso, impegnato fino ad arrischiare il collaso e super onesto. Chi glielo avrebbe fatto fare di perdere, per sua decisione, cinque ministri e sessanta deputati?*». Rientrando a Brescia, tra il segretario provinciale Bianchini, catalogabile tra i "fondamentalisti", e il senatore Tabladini, considerato un morbido, chi sceglie? «*L'onorevole Davide Caparini, perché camuno, giovane di ventotto anni come mio figlio Giuseppe e davvero meritevole di lode*». E Barbara e Sara – le sue figlie – portano anch'esse il verde? «*Simpatizzanti. Bastano e avanzano due maschi come Donina*». Non ridacchi, sotto quei baffoni brizzolati, l'aspetto al varco. Chi prevarrà alle provinciali? «*Noi della Lega. Lepidi è destinato a tornare a casa. Già l'altra volta abbiamo graziato noi al secondo turno*». Ma Lepidi è un candidato solido. «*Meglio. Vorrà dire che ci impegneremo di più*». E della Giunta provinciale cosa ha da ridire? «*La voglia c'è, le competenze non mancano, ma scarseggiano i fondi: qui sta la nostra delusione*». La lingua batte dove il dente duole. Parlate sempre di Roma e dimenticate le latitanze del governo Formigoni. «*Non dica così. Quando avremo in mano noi la Regione Lombardia, allora sí le cose cambieranno*». Spero in meglio. E

«*Milano insegna a resistere e a ripartire*». Sí, a dire oggi una cosa e domani un'altra. Perdoni la franchezza. «*Sono abituato a pazientare. Vede, Bossi fa come il beccaccino, vola a zig-zag perché non gli prendano le misure*». Pur fendendo l'aria come un uccello pregiato, Bossi e la Lega non sembrano tuttavia saper raggiungere nei tempi propagandati i loro scopi. «*La lumaca fa due metri avanti durante il giorno e un metro indietro alla notte*». Allora? «*Allora, per raggiungere un traguardo servono tempo e pazienza*». Sembrano le parole di un vecchio saggio. «*Lo sono*». Beato lei, «*Sto scherzando*». Presto arriveranno le comunali di Brescia, poi le provinciali e le regionali. Cosa prevede? «*Di Brescia so poco. Non è territorio di mia competenza. Sul Broletto tengo scommesse. Al Pirellone arriveremo a frotte*». Lei che è un esperto di ... galli, non conosce neppure le "alzate" del Galli capogruppo della Lega Nord in Loggia? Scommetto che preferisce parlare della Provincia Camuna? «*Bravo. Ora, anche la Lega è convinta a battersi per il riconoscimento*». Avanti, con le malintese autonomie: la Provincia della Valle Camonica, la Regione del Garda... E poi? «*Questo è il federalismo*». No. Questo è corporativismo istituzionale. Andiamo oltre. La scelta dei candidati sindaci e la formazione delle liste comunali non sono il vostro punto debole? «*Sí. A molti manca il coraggio di dichiararsi, spesso per motivi di parentele. Abbiamo tre sindaci leghisti in valle, ah! se potessimo conteggiare quelli "mascherati"*». In Valle Camonica la Chiesa da che parte sta? «*Contro la Lega. Comunque, ha sempre meno ascendente sull'elettorato. Ci sono però anche preti vicino a noi*». Che libro sta leggendo? «*La Valle Camonica attraverso la storia, di don Lino Ertani*». Donina, attento agli indottrinamenti. Bossi in storia è meno ferrato dell'ex prevo di Ceto e Darfo.